



Info Rai – TV n° . 72 del 07 Febbraio 2011

Sommario:

1. *Rai: lottizzazione ed interviste 'sdraiate'*
2. *Mediaset e Rai al lavoro per le fiction del prossimo anno*
3. *Il mercato TV in Italia. Faccenda privata tra Mediaset e SKY?*
4. *Lettera aperta alle iscritte UIL*
5. *Elezioni RSU Sipra-Rai*
6. *DTT. Conclusione switch off nazionale anticipata al 2011? Per il momento regna l'incertezza*
7. *DTT: avvio di nuovi marchi/palinsesti pena la revoca dell'assegnazione del LCN. Alla ricerca di contenuti*
8. *Internet è a corto di indirizzi IP. Sì, lo si dice da una vita: stavolta però sul serio*
9. *Benzina all'idrogeno non inquinante: funziona su motori diesel e benzina*
10. *Cinque tecnologie da tenere d'occhio al Mobile World Congress 2011*
11. *Festival di Sanremo 2011, forti polemiche interne: assoldata squadra in appalto invece di lavoratori Rai*
12. *Internet: in un anno 31% europei ha subito virus, in Italia 45%*

Rai: lottizzazione ed interviste 'sdraiate'

Fonte: **inviatospeciale** <http://www.inviatospeciale.com/2011/02/rai-lottizzazione-ed-interviste-sdraiate/>

Polemica tra Tg1 e Tg3. Minzolini ospita nel suo telegiornale Berlusconi ed il passaggio del premier viene giudicato da molti una passeggiata di salute. Molti criticano il superdirettore che per difendersi manda in onda un servizio del Tg3.

"Quando il bue dice cornuto all'asino" recita un detto antico. L'azienda pubblica non prevede per la nomina di direttori, capiredattori, capi servizio e neppure per l'assunzione dei semplici redattori alcun tipo di selezione trasparente. Tutti sono investiti di un ruolo sulla base dell'appartenenza ad uno schieramento o ad un partito.

Minzolini, come è noto, è stato fortemente voluto dal presidente del Consiglio e la sua designazione è avvenuta a casa del premier per poi essere omologata dal Consiglio di amministrazione della Rai, i cui membri sono rigorosamente scelti dai partiti. Eguale procedura, salvo che sceneggiata da autori diversi, ha riguardato il Tg3, dove a decidere per Bianca Berlinguer è stata l'opposizione. I casi di professionisti che abbiano rifiutato incarichi affidati con logica spartitoria si contano sulle dita di una mano.

Da anni le domande 'difficili' non fanno parte del corredo genetico del cronista. Il leader di turno si limita a dire quello che vuole ad un microfono ed anche se elenca fatti del tutto improbabili nessuno gli fa notare che sta affermando cose senza senso o peggio del tutto inventate.

Moltissimi italiani ne sono consapevoli, tanto che sono 'supporter' di singole testate. Alcuni tifano per Minzolini, altri per Berlinguer, altri ancora per Fede o Mentana. In questo quadro

triste e da ex dittatura sudamericana (adesso anche da quelle parti qualcosa sta cambiando) è esplosa la querelle tra la testata berlusconiana e quella antiberlusconiana.

Il presidente del Consiglio ha fatto il suo monologo al Tg1 e come da copione i seguaci del centro sinistra hanno protestato. Allora il direttore più amato da 'Papi Silvio' ha reagito e nel corso della rubrica "Media" ha mandato in onda un frammento di una intervista realizzata alcuni anni fa da Pierluca Terzulli a Romano Prodi per il Tg3.

Il consigliere di amministrazione Nino Rizzo Nervo, in 'quota Pd' ha subito esternato la propria "pena e tristezza" nel vedere "come il direttore del Tg1 ha ormai ridotto la più grande testata italiana" ed ha aggiunto che era stata "stata compiuta un'operazione torbida e scorretta sia aziendalmente che professionalmente".

Antonio Verro, cda in quota Pdl, ha obiettato che "non era certo intenzione del direttore Minzolini screditare un collega. Il servizio andato in onda voleva, chiaramente, mettere in evidenza solo la scarsa obbiettività di chi, fuori dalla Rai, oramai sempre più spesso, pretende di giudicare il lavoro di validi e apprezzati giornalisti del servizio pubblico".

Paolo Garimberti, presidente della Rai in quota centro sinistra, ha infine commentato: "Totale assenza di buona creanza aziendale". "A settembre dissi, in occasione di un'imitazione satirica di Minzolini, che non apprezzavo che venisse fatta all'interno della stessa azienda. E lo dissi per la satira che pure gode, e deve godere, di una certa "extraterritorialità" ha insistito Garimberti concludendo: "A maggior ragione, oggi trovo francamente inaccettabile il "fuoco amico" di una testata su un'altra".

Ma le critiche al superdirettore non piacciono e per questo ha chiarito: "Nessun attacco al Tg3, ma solo una citazione di un'intervista dell'ottimo collega Terzulli a Romano Prodi. Non vedo lo scandalo. Semmai lo scandalo è che per il Tg1, da mesi sottoposto ad attacchi concentrici fuori e dentro l'azienda il presidente della Rai non abbia mai speso una parola". Sul tutto la solidarietà al Tg3 e a Pierluca Terzulli di tutti i cdr dei telegiornali e giornali radio della Rai. Il cdr del tg1, eletto da giornalisti che per quanto critici nei confronti della direzione non risulta si siano dimessi dalla testata e dall'azienda per questo, si è scusato con Terzulli.

Ogni giorno quella che fu la miglior televisione del mondo manda in onda programmi ingiudicabili e telegiornali da repubblica delle banane. Milioni di italiani vengono quotidianamente assaliti da notiziari faziosi e di parte, ma a viale Mazzini ed a Saxa Rubra ci si diletta in discussioni che a nulla portano.

Mediaset e Rai al lavoro per le fiction del prossimo anno

Fonte: **Guidaconsumatore** http://fictiontv.guidaconsumatore.com/00869_mediaset-e-rai-al-lavoro-per-le-fiction-del-prossimo-anno/

Anche se mancano ancora diversi mesi alla fine di questa stagione televisiva e la maggior parte delle emittenti hanno già preparato i palinsesti per i programmi che vedremo la prossima primavera, Mediaset e Rai, che rimangono ancora i due principali colossi nonostante l'avvento del digitale terrestre e dei canali satellitari, si stanno dedicando alla scelta delle fiction che vedremo in onda nella prossima stagione.

Uno dei generi televisivi che finora era in grado di attirare forte interesse da parte del pubblico era costituito soprattutto dai reality e in particolare "Grande Fratello" e "L'Isola dei famosi", targati rispettivamente Mediaset e Rai, sono sempre stati quelli che piacevano di più: nel caso di quello in onda su Canale Cinque ad appassionare sono sempre state soprattutto le storie d'amore che inevitabilmente si sono formate nel corso degli anni nella permanenza nella Casa, mentre per il format Rai c'è certamente interesse nel vedere un vip abituato a ogni tipo di agio e comodità costretto a non avere nemmeno il mangiare.

In questi mesi, però, l'edizione del "Grande Fratello" sta facendo fortemente discutere per il linguaggio non troppo rispettoso tenuto dalla maggior parte dei concorrenti e si è arrivati addirittura a discutere se non fosse il caso di fermare il reality, ma a partire da lunedì prossimo ad attendere Alessia Marcuzzi ci sarà una sfida avvincente come quella che dovrà affrontare contro Simona Ventura e la sua "Isola" e per questo sarà importante ridare al suo programma lo smalto che sembra avere perso nel corso degli anni.

Le fiction, però, sembrano però piacere un po' a tutti e sembrano soddisfare il gradimento di un pubblico il più vasto possibile e anche in questi mesi sono state diverse quelle che hanno

raccolto un buon successo e tra queste possiamo citare "Rossella" e "Paura di amare", andate in onda su Raiuno, mentre minore fortuna hanno finora avuto quelle targate Mediaset.

Le emittenti stanno però preparando le serie che vedremo in onda a partire dal prossimo settembre e le cui riprese in molti casi si svolgeranno anche nel corso di questa estate e tra i personaggi che avremo modo di vedere ci sarà Ricky Memphis, che ha da poco terminato il ruolo da criminale in "Caccia al re - La Narcotici" e che nei prossimi mesi sarà impegnato in "Come un delfino" dove darà il volto a un prete antimafia e che andrà in onda su Canale Cinque, ma non è finita qui perché anche la Rai ha puntato su di lui per "Notte prima degli esami 2" (sono previste due puntate) e "Tutti pazzi per amore 3".

Non è invece confermato per l'attore romano il ritorno nel cast di una delle serie che gli hanno dato maggiore successo come "Distretto di polizia", serie che vedremo in onda su Canale Cinque per l'undicesimo anno e in cui sono previsti di Anita Caprioli e Martina Stella.

Un'altra attrice che vedremo invece in tv in una nuova fiction sarà Giulia Bevilacqua, che aveva abbandonato proprio "Distretto" lo scorso anno e che ora vedremo come protagonista in "Dov'è mia figlia", un giallo in quattro puntate in cui sarà presente nel cast anche Giulio Amendola e per la regia di Monica Vullo.

Il mercato TV in Italia. Faccenda privata tra Mediaset e SKY?

Fonte: **Il Sole 24 Ore**

http://www.b2b24.ilsole24ore.com/articoli/0,1254,24_ART_7741_cmsJCE,00.html

Nel periodo tra il 2010 e il 2012 crescerà la competizione tra i due Gruppi, mentre la RAI perderà quote di mercato. È quanto emerge da un'indagine promossa da IT Media Consulting Mauro Scarpellini

Gennaio 2011. Il mercato televisivo italiano è ormai quasi tutto digitale. L'analogico sarà ancora presente, a fine 2010, in meno del 20% delle abitazioni italiane, mentre nel 2012 tutte le abitazioni saranno "all digital". La piattaforma più diffusa è quella del Digitale terrestre, che, a fine 2010, coprirà oltre il 50% delle abitazioni, quota che salirà ad oltre 2/3 se riferita al solo mercato digitale.

It Media Consulting, l'istituto che studia i media fondato nel 1983 da Augusto Preta, ha svolto un'indagine sul futuro del mercato televisivo italiano nel prossimo triennio. Secondo quanto emerge la Tv digitale terrestre crescerà a un ritmo maggiore rispetto al satellite, mentre rimarrà ancora limitato l'impatto dell'IPTV, la Tv su Internet a banda larga, nonostante il suo tasso di crescita sia stimato come superiore a quello delle altre piattaforme. Va comunque detto che grazie anche ai nuovi modelli di offerta (ad esempio la Tv ibrida), l'IPTV si configura come una piattaforma dinamica.

Per quanto riguarda, invece, il mercato televisivo nel suo complesso l'indagine stima una crescita in termini di risorse del 3,4% nel prossimo triennio. Ciò vuol dire che dopo un periodo piuttosto sfavorevole a causa della crisi economica, il mercato della Tv si rimetterà in carreggiata. In particolare, la pubblicità torna a crescere a partire dal 2010 e per tutto il periodo considerato (2,8% annuo), mentre la pay-tv, che ha risentito meno degli effetti della crisi, continuerà a crescere più della media (5,6% annuo), grazie anche all'aumento dell'offerta a pagamento. Il risultato dell'andamento di queste due risorse principali è che la spesa delle famiglie (canone e pay tv) supererà quella delle imprese (pubblicità). In termini di quote, la pubblicità rimarrà la risorsa principale del mercato, pur crescendo a ritmi inferiori rispetto alla pay-tv e rimanendo costantemente al disotto del 50%.

Attori e ruoli in palcoscenico

Il mercato della Tv digitale mostra quindi un elevato dinamismo, anche se a ben guardare esso rimarrà caratterizzato da una forte concentrazione, con tre attori - RAI, SKY e Mediaset - che si divideranno oltre il 90% della torta. In particolare SKY e Mediaset continueranno a contendersi il primato, con quote pressoché analoghe. Mediaset si confermerà leader in questo 2010, mentre SKY, dopo un anno difficile in cui viene raggiunta e superata da Mediaset, si riprenderà a partire dal 2011. Il terzo attore, la RAI, diminuirà leggermente la propria quota di mercato. Infine, Telecom Italia nonostante i suoi sforzi rimarrà ancora un attore secondario nel nuovo mercato televisivo, non in grado di insidiare le quote dei tre attori principali. In termini di crescita, nel triennio considerato la RAI aumenterà i propri ricavi mediamente dell'1,9%, Mediaset del 5%, SKY del 3,4%, ma negli ultimi due anni la Tv di Stato crescerà almeno al

livello di Mediaset. Il Biscione, a sua volta, rimarrà leader nel segmento della pubblicità con SKY dominante in quello della pay-tv. Pur riducendo la quota di mercato nel core business, la pay tv di Murdoch riprenderà a crescere in valori e abbonati, diventando protagonista di spicco anche nel mercato pubblicitario, grazie all'aumento dell'offerta in chiaro sul Digitale terrestre.

Lettera aperta alle iscritte UIL

Fonte: **UILCOM Lombardia 2**

I recenti episodi di cui sono state protagoniste le donne, rendono necessaria una riflessione approfondita su quello che rappresenta la donna nella società italiana odierna e sull'utilizzo che dell'immagine femminile si fa sui media, pur non dimenticando che le scelte che alcune donne fanno sono autonome.

Le donne rappresentano ben altro: le donne italiane sono lavoratrici, politiche, sindacaliste, impegnate nel sociale, appassionate nella realizzazione concreta di progetti che migliorino questo nostro Paese, consapevoli che senza il loro contributo tutto resta cristallizzato e statico, e, dunque, senza prospettive di forte sviluppo. Ed è nostro compito indicare alle nuove generazioni femminili lo stile di vita e di lavoro che metta al primo posto la difesa del valore della persona in tutte le sue sfaccettature, quale elemento fondante per cambiare l'attuale società e avviarci in un percorso sempre più fatto di pari opportunità.

Il complesso rapporto tra la vita delle donne di oggi, e i loro molteplici impegni, desideri ,progetti, responsabilità, e il lavoro, con riferimento al ruolo e alle potenzialità delle donne sempre attente ad accordare la vita personale e quella professionale, rappresenta il contesto in cui il mondo femminile che lavora e produce si ritrova.

Il nostro paese ha bisogno di riforme e non di scandali a nessun livello. Ciò che sta accadendo non deve offuscare la vera realtà fatta di lavoro concreto, delle donne, dei giovani, con la presentazione di modelli "facili" di vita.

Le donne sono quelle che con sacrificio producono per una società migliore, si prodigano per assicurare un futuro per i giovani. Bisogna lavorare tutti insieme per rendere alle donne meno costoso conciliare famiglia e lavoro, ma anche trasformare il posto di lavoro in un luogo dove i talenti degli individui al di là del genere siano valorizzati.

La nostra organizzazione parla e guarda alle lavoratrici, ai giovani, ai precari, lavora per una cultura diffusa e condivisa, per dare certezze, fiducia e credito al futuro dei giovani.

Alla UIL spetta il compito non di giudicare, ma di difendere i diritti delle donne sostenere le politiche di genere al fine di consentire la piena partecipazione delle donne al mondo del lavoro.

Maria Pia Mannino

Roma, 4 febbraio 2011

Elezioni RSU Sipra-Rai

Fonte: **UILCOM Lombardia 1**

Il 3 febbraio u.s. si sono svolte presso la sede di Roma le elezioni per il rinnovo delle RSU. I Lavoratori/trici hanno premiato l'attività dei rappresentanti della lista UILCOM che con ben 2 seggi risulta essere il Sindacato maggioritario. Buon lavoro ai neo eletti!

DTT. Conclusione switch off nazionale anticipata al 2011? Per il momento regna l'incertezza

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-conclusione-switch-off-nazionale-anticipata-al-2011-per-il-momento-regna-l-incertezza>

L'Agcom lo aveva già proposto lo scorso anno e ripetuto all'inizio del corrente: bisogna cercare di anticipare i tempi e portare a termine la migrazione generale al digitale, in tutto il Paese, entro la fine del 2011, per non restare indietro, ancora una volta, rispetto ai nostri vicini Spagna e Francia, compagni di classe sempre più bravi di noi.

La prima, infatti, ha già concluso il passaggio al DTT, mentre la seconda lo farà entro l'anno. Vi

sono, però, come al solito, molte incognite e molti punti poco chiari attorno alla questione. Primo tra tutti – e hai detto poco – è la resistenza, giustificata, da parte degli operatori locali. Nel marasma generale, con il beauty contest (la gara non competitiva che assegnerà frequenze gratis agli operatori nazionali esistenti e nuovi entranti) alle porte, la messa all'asta delle frequenze UHF 61-69 per il potenziamento della banda larga in mobilità, i controlli a tappeto degli Ispettorati Territoriali del MSE-Com e la protesta più o meno montante (appena quattro giorni gli editori e le loro rappresentanze nazionali si sono riuniti a Roma per discutere il da farsi), anticipare i tempi non pare proprio la soluzione ideale (anche se non farlo creerebbe insormontabili problemi di coordinamento con l'assegnazione del dividendo esterno fissata dalla legge di Stabilità per il settembre prossimo venturo). La pensa diversamente, oltre all'Authority delle Comunicazioni, il consorzio DGTv cui aderiscono i superplayer italiani (e dal quale le incompatibili tv locali sono tardivamente uscite dopo essere improvvidamente entrate), che già ai primi di gennaio, per bocca del suo presidente Andrea Ambrogetti, si era espresso in questo modo: "Anche noi chiederemo al ministero di anticipare al 2011 lo switch off. Avendo effettuato il passaggio al digitale del 70% della popolazione in due anni, non si capisce perché in un anno non dovremmo riuscire a completare il restante 30%". Su Digita, la newsletter mensile del consorzio, DGTv aveva ripreso l'argomento, rilanciando: "Archiviato il 2010, - si leggeva - che ha visto raggiunti tutti gli obiettivi prefissati, è giunto adesso il momento delle decisioni sul calendario degli switch-off 2011. L'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni si è già espressa affinché sia l'anno entro il quale si concludano, anticipandoli, tutti gli switch-off. Alcuni broadcaster nazionali condividono questa posizione mentre le tv locali, preoccupate dalla coincidente gara per l'assegnazione dei canali 61-69, spingono per un rallentamento dei tempi. Al Ministro dello Sviluppo Economico e al Comitato Nazionale Italia Digitale (CNID) spetta la decisione". E ancora: "Con la Spagna che ha già concluso la transizione e la Francia che si appresta a farlo entro quest'anno, sarebbe davvero un peccato perdere quel primato europeo che l'Italia, per una volta, aveva conquistato. Anche nell'interesse degli utenti ancora in analogico e delle imprese che devono sopportare la coesistenza di trasmissioni diverse. Occorre accelerare, - conclude - soprattutto nelle decisioni, per portare in digitale quell'ultimo 30% del Paese che non può essere discriminato". Il calendario provvisorio, al momento, prevede il digitale per Abruzzo, Basilicata, Liguria (tranne La Spezia), Marche, Molise, Puglia (esclusa la provincia di Foggia) e le province di Cosenza e Crotona entro il 2011. Toscana, Umbria, provincia della Spezia e provincia di Viterbo, Sicilia e Calabria, invece, dovranno aspettare il 2012. DGTv propone, invece, il passaggio di Abruzzo, Marche e Molise nel primo semestre di quest'anno, con il secondo semestre dedicato a Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. A rendere la situazione ancora più intricata e complicata ci si mettono, poi, alcuni esponenti di istituzioni locali, come Oreste Giurlani, dell'Uncem Toscana, che ha annunciato a sorpresa come "molto probabile" lo switch off della Toscana entro giugno. "In Toscana (dove lo spegnimento del segnale analogico era previsto per il prossimo anno, ndr) non siamo pronti. - ha detto, però, Giurlani - Lo switch off causerà problematiche agli utenti e anche alle emittenti televisive, specie quelle locali". L'ultima parola, però, come sempre, spetta al MSE-Com di Paolo Romani, che per il momento tenna. (L.B. per NL)

DTT: avvio di nuovi marchi/palinsesi pena la revoca dell'assegnazione del LCN. Alla ricerca di contenuti

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-avvio-di-nuovi-marchipalinsesi-pena-la-revoca-dell-assegnazione-del-lcn-alla-ricerca-di>

A breve scadrà il termine che il Ministero dello Sviluppo Economico Comunicazioni ha concesso ai fornitori di servizi di media audiovisivi sul digitale terrestre per avviare i marchi/palinsesi non ancora diffusi, risultati assegnatari della numerazione automatica (LCN).

Le prime assegnazioni dei LCN, riguardanti la Regione Piemonte, sono infatti state notificate poco dopo la metà di novembre e, dunque, entro circa 10 giorni i fornitori di servizi di media audiovisivi, ivi operanti, dovranno diffondere i loro programmi, se non vogliono rischiare la revoca dell'autorizzazione a trasmettere e della relativa numerazione concessa. Come noto, le determinazioni di assegnazione dei LCN (sia quelle relative al Piemonte, che quelle riguardanti le altre regioni digitalizzate) riportano un articolo che espressamente recita "Nel caso in cui il marchio palinseso non sia ancora diffuso, la presente autorizzazione ha validità tre mesi dalla

data di notifica del presente provvedimento. Decorso tale periodo la mancata diffusione comporterà l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 11 comma 8 dell'Allegato A alla delibera n. 366/10/Cons". Tale disposizione prevede, in particolare, che nell'ipotesi di violazione della predetta delibera o delle ulteriori condizioni di utilizzo del numero assegnato, il Ministero dispone la sospensione dell'autorizzazione a trasmettere e dell'utilizzazione del numero assegnato per un periodo fino a due anni, precisando che la sospensione viene adottata "qualora il soggetto interessato, dopo aver ricevuto comunicazione dell'avvio del procedimento ed essere stato invitato a regolarizzare la propria posizione, non vi provveda entro il termine di sette giorni". Conseguentemente, il problema principale che si trovano oggi ad affrontare i fornitori di servizi di media audiovisivi sul DTT è quello di "riempire di contenuti le loro autorizzazioni", problema questo che interessa soprattutto i soggetti che hanno ottenuto i LCN addirittura per 6 marchi/palinesesti. In questa fase, dunque, dove i contenuti diventano veramente protagonisti, si evidenziano maggiormente le difficoltà di una transizione al digitale che trova fundamentalmente impreparati gli editori, molti dei quali ancora legati alla mentalità di trasmettere programmi utili e funzionali all'ottenimento di benefici ed agevolazioni statali. La moltiplicazione dei programmi e dei palinesesti, conseguenza dell'innovazione tecnologica, esige invece che gli ex concessionari televisivi comincino veramente ad investire in contenuti, non potendo soltanto confezionare "in casa" più palinesesti. Se alcuni, non riuscendo a gestire troppe programmazioni, optano per la cessione delle autorizzazioni relative a marchi/palinesesti "in esubero", altri dovranno necessariamente porsi alla ricerca di contenuti da diffondere, sviluppando nuove collaborazioni editoriali che possano portare alla diffusione di programmi anche migliori. Ed è forse proprio questo che il pubblico si attende: l'innovazione apportata dal sistema digitale non dovrebbe infatti solo significare miglioramento della qualità trasmissiva, ma dovrebbe coincidere anche con una nuova e arricchita offerta contenutistica. Fare zapping tra una miriade di nuovi programmi digitali, per lo più uguali ai precedenti analogici, infastidisce un pubblico incapace di comprendere quali vantaggi ha determinato il cambiamento. Se le risorse da investire in contenuti mancano, i fornitori di servizi di media audiovisivi sul DTT, specie quelli di piccole dimensioni, potrebbero cominciare col collaborare, a bassi costi, con realtà editoriali come le web tv. Queste rappresentano infatti un universo ancora poco conosciuto ed apprezzato ma in continuo fermento, perché voglioso di raccontare ed informare ed in molti casi caratterizzato da produzioni interessanti e di buona qualità. (D.A. per NL)

Internet è a corto di indirizzi IP. Sì, lo si dice da una vita: stavolta però sul serio

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/02/03/indirizzi-ipv6/>

L'ICANN oggi annuncerà l'imminente fine dell'Internet Protocol Version 4 (IPv4)
L'Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN), l'organizzazione senza scopo di lucro che coordina la gestione della Rete, ha fissato per oggi una conferenza stampa dove sarà discussa l'imminente fine dell'Internet Protocol Version 4 (IPv4), il sistema fino a ora utilizzato per l'assegnazione e la gestione degli indirizzi numerici che servono a ogni dispositivo per collegarsi alla Rete e interagire con gli altri dispositivi. Della fine degli indirizzi IPv4 si parla da anni, così come dell'adozione del nuovo standard IPv6 che consente di avere a disposizione un numero superiore di indirizzi numerici, ma fino a ora società e organizzazioni hanno fatto poco per recepire il nuovo sistema.
Attualmente, per ritrovarsi online, comunicare tra loro e scambiare dati, i computer e gli altri dispositivi utilizzano un numero (IP) formato da un massimo di quattro triplette di numeri, come ad esempio 195.43.189.240, che possono andare dal valore "0" a "255" e che occupano 32 bit. Il sistema consente di realizzare molte combinazioni e quando è stato adottato nel 1980 sembrava potesse durare a lungo grazie agli oltre quattro miliardi di indirizzi disponibili, ma la Rete è cresciuta rapidamente e il numero di dispositivi collegati si è moltiplicato esponenzialmente negli ultimi anni, come spiega l'Economist.

Divenne presto chiaro che era solo una questione di tempo prima che internet esaurisse le proprie scorte di indirizzi. Il lavoro per rimpiazzare IPv4 iniziò nei primi anni Novanta, con IPv6 messo a disposizione intorno al 1998 (IPv5 era un protocollo sperimentale per la trasmissione di audio e video e non viene più utilizzato). Dando alla nuova versione di internet uno spazio

per gli indirizzi pari a 128 bit, i progettisti garantirono un sistema che consentisse di non finire gli indirizzi per decenni se non addirittura per secoli.

Il sistema consente una combinazione intorno a 2 alla 128esima potenza, si tratta quindi di circa 340 miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di nuovi indirizzi da utilizzare per consentire alla Rete di espandersi e di diventare anche più sicura. Il nuovo sistema potrebbe portare alla nascita di una nuova "rete delle cose", dove tutto ciò che ci passa per le mani è potenzialmente collegato a internet: dalla scatola dei cereali alla nostra automobile passando per il telefono cellulare e il nostro paio di scarpe da corsa. IPv6 consente anche di mettere da parte alcuni sistemi alternativi messi in piedi negli ultimi anni dai gestori delle reti per "riciclare" gli indirizzi numerici tradizionali e utilizzarli contemporaneamente per più dispositivi. Stando agli ultimi calcoli, gli ultimi indirizzi IPv4 potrebbero essere assegnati a fine ottobre, rendendo quindi necessaria una rapida transizione verso IPv6 a partire già dai prossimi mesi. Gli indirizzi IP sono assegnati dall'Internet Assigned Numbers Authority (IANA), una divisione dell'ICANN, in singoli blocchi contenenti 16 milioni di combinazioni. I blocchi disponibili sono stati assegnati tutti e ne mancano ancora cinque, che dovrebbero essere assegnati uno per ognuno dei cinque Regional Internet Registries, le cinque macroaree del mondo stabilite dall'ICANN.

Nel corso dei prossimi mesi i RIR assegneranno i milioni di indirizzi ancora disponibili, ma finiti quelli non ci saranno più numeri da assegnare e il passaggio al nuovo sistema sarà necessario. I ritardi sull'adozione di IPv6 sono principalmente dovuti ai costi necessari per passare al nuovo standard e per la sua compatibilità solo parziale con IPv4. In pratica i due sistemi funzionano in parallelo e per metterli in comunicazione tra loro sono necessari alcuni passaggi complessi.

Questa condizione potrebbe portare a una convivenza dei due sistemi per decenni, complicando un poco le cose soprattutto nei paesi in cui internet esiste da più tempo e il Web si è maggiormente diffuso, come Europa e Stati Uniti. IPv6 funziona comunque bene e ha già avuto una prova generale sul campo importante nel 2008, quando per le Olimpiadi di Pechino è stato utilizzato come standard per la diffusione delle informazioni online. I paesi più popolosi come Cina e India sono del resto molto interessati al nuovo sistema, che consentirà di avere a disposizione indirizzi sufficienti per tutta la popolazione, censure permettendo.

Il prossimo 8 giugno sarà il "World IPv6 Day". In quel giorno, oltre all'ICANN e alle organizzazioni collegate per la gestione di internet, le principali società del Web come Google si impegneranno per promuovere e adottare il nuovo standard sul quale si baserà l'evoluzione dei prossimi decenni della Rete.

Benzina all'idrogeno non inquinante: funziona su motori diesel e benzina

Fonte: **WebMasterPoint.org** http://www.webmasterpoint.org/news/benzina-allidrogeno-non-inquinante-funziona-su-motori-diesel-e-benzina_p38845.html

La nuova benzina all'idrogeno potrebbe vedere la luce grazie ad un brevetto inglese: una scoperta che potrebbe rivoluzionare il nostro modo di vivere.

L'azienda inglese Cella Energy ha rivelato che in futuro sarà possibile ottenere benzina sintetica all'idrogeno: il combustibile pulito e rispettoso dell'ambiente che non deriva da idrocarburi potrebbe finalmente diventare realtà. Un progetto segreto lungo 4 anni, sviluppato insieme ai laboratori Rutherford Appleton di Oxford.

Cella Energy ha dichiarato che produrre carburante sintetico utilizzando l'idrogeno apporterebbe almeno 3 benefici: funzionamento sui motori a scoppio senza apportare modifiche; zero emissioni nocive ambientali; costo di acquisto estremamente basso, pari a circa 0,50 euro al litro.

Carburante all'idrogeno.

La benzina sintetica all'idrogeno rappresenterebbe un passo scientifico senza precedenti, una scoperta capace di cambiare, in modo nettamente superiore, la qualità della vita di ognuno di noi. Per ora Cella Energy e Rutherford Appleton non si sbilanciano molto, ma parlano soltanto di "produzione che utilizza concetti complessi".

Cinque tecnologie da tenere d'occhio al Mobile World Congress 2011

Fonte: **ITespresso.it** <http://www.itespresso.it/cinque-tecnologie-da-tenere-docchio-a-mwc-2011-50233.html>

Bluestreak ha messo sotto la lente cinque tecnologie a grande crescita nel 2011: HTML5, video, Android, Facebook e video sharing. Questi saranno temi scottanti al Mobile World Congress. Lo riporta eWeek. L'adozione di HTML 5 giocherà un ruolo chiave nella tecnologia mobile, man mano che crescono Google Android, la mobile TV, Facebook, social media, e video streaming (i video su smartphone trainano il traffico mobile). HTML5 è passato dal 10% dei video online di gennaio al 54% di ottobre. Secondo Bluestreak HTML 5 può convivere con Flash ed altre tecnologie: invece di rimpiazzare, offre un nuovo modo di vedere video e sviluppare "rich user experiences".

Il 2011 si conferma comw l'anno dei video: 35 ore di video vengono aggiunti a YouTube ogni minuto, quindi il video diventerà parte integrante di tecnologie e strategie marketing per molte aziende. Il video streaming sfiderà la Tv tradizionale (quella via cavo negli Usa perde abbonati). Secondo SNL Kagan l'industria TV americana ha perso 335 mila abbonati nel secondo e nel terzo trimestre del 2010.

Altra tecnologia regina dell'anno è Facebook che negli Usa è ormai il sito più visitato su Internet con il 75% di americani e il 66% della popolazione globale che lo visitano ogni giorno (fonte: Nielsen). Gli utenti attivi su Facebook sono sul punto di sorpassare quota 600 milioni. Chi non integra social media, e soprattutto Facebook, nella propria strategia tecnologica nel 2011, perde una chance di grande crescita.

A Mwc star sarà Android, che ha già sorpassato Symbian sugli smartphone. Canalys parla di una crescita anno su anno di Android OS del 615%, dal quarto trimestre 2009 al quarto trimestre 2010.

Festival di Sanremo 2011, forti polemiche interne: assoldata squadra in appalto invece di lavoratori Rai

Fonte: **UnoNotizie.it** <http://www.unonotizie.it/13396-festival-di-sanremo-scoppia-polemica-alla-rai-assoldata-squadra-in-appalto-anziche-lavoratori-interni.php>

Ultime notizie Rai, Festival di Sanremo 2011- Roma - Il titolo del comunicato non si riferisce allo slogan con il quale la RAI sta pubblicizzando in questi giorni la manifestazione canora, bensì, con "la squadra è pronta" ci riferiamo alla disinvoltura con la quale la Direzione di Produzione si è rivolta, con notevole esborso economico, ad una squadra in appalto anziché impegnare, come sarebbe naturale, i lavoratori interni, già presenti sul posto, per realizzare un contributo in diretta da Sanremo per Domenica In del 30 gennaio u.s.

Come già tristemente accaduto molte volte, siamo alla guerra delle matricole e delle uorg, al rimpallo delle competenze di spesa, al paghi tu o pago io tra direzioni a compartimenti stagni, ben sapendo che alla fine le diseconomie prodotte da tale miope gestione ricadono inevitabilmente sui conti dissestati della RAI.

I lavoratori RAI presenti a Sanremo si erano dichiarati ben disponibili a collaborare per evadere la richiesta di collegamento in diretta avanzata dal programma domenicale ma la direzione di produzione ha deciso di utilizzare un appalto facendo spendere all'azienda più del necessario. Proprio per scongiurare cortocircuiti che generano sovra costi ingiustificati, le OO.SS. il 10 maggio 2010 pretesero la costituzione di un Gruppo di Lavoro sugli Appalti e gli Sprechi in Rai il cui scopo era quello di analizzare i meccanismi distorti che nella nostra Azienda portano a situazioni come quella accaduta domenica scorsa a Sanremo. Gruppo di Lavoro Paritetico al quale l'Azienda non ha mai fornito gli strumenti per svolgere il suo ruolo.

SLC CGIL - UILCOM UIL - UGL Telecomunicazioni - SNATER- LIBERSIND CONFISAL denunciano quanto successo a Sanremo e considerano la vicenda come il segnale di una scarsa sensibilità rispetto alle possibili economie ottenibili attraverso il maggior utilizzo e l'efficientamento delle risorse lavorative interne a TI e a TD.

Segreterie Nazionali

SLC CGIL - UILCOM UIL - UGL Telecomunicazioni - SNATER- LIBERSIND CONFISAL

Internet: in un anno 31% europei ha subito virus, in Italia 45%

Fonte: **AGI** <http://www.agi.it/tech11/internet-in-un-anno-31-europei-ha-subito-virus-in-italia-45>

(AGI) - Bruxelles - Quasi un terzo dei cittadini europei che navigano su internet ha subito l'attacco di un virus, e in Italia la percentuale sale al 45%: sono i risultati di un'inchiesta realizzata da Eurostat alla vigilia della giornata dedicata alla sicurezza sulla rete. Nonostante la maggioranza degli "internauti" europei, ovvero l'84%, utilizzi un programma di protezione, il 31% ha avuto problemi di virus informatici negli ultimi 12 mesi, con la conseguente perdita di informazioni o semplicemente di tempo; le percentuali piu' alte si sono registrate in Bulgaria (58%), Malta (50%), Slovacchia (47%), Ungheria (46%) e Italia (45%). La percentuale di chi ha subito perdite finanziarie legate all'uso di internet per pagamenti e' invece pari in Europa al 3%. Il 4% ha segnalato abusi riguardanti informazioni personali trasmesse via internet o altre violazioni di dati confidenziali: le percentuali piu' elevate sono state registrate in Bulgaria e Spagna (7%), seguite da Italia e Olanda (6%).

Limitato rimane l'uso di un programma di "filtro" per l'uso di internet da parte dei bambini: nel 2010, solo il 14% delle famiglie con bambini "internauti" lo ha predisposto. In Italia la quota dei genitori che ha utilizzato un programma di protezione e' particolarmente bassa, il 4%, contro il 24% in Francia. I genitori italiani sono pero' quelli che hanno denunciato piu' spesso l'accesso da parte dei bambini a siti non appropriati o a contatti con persone potenzialmente pericolose (11% contro una media europea del 5%).